

IL GIACOBEO

**NONOSTANTE
TUTTO**

**Domenica 19
XXV T.O.
Sante Messe ore
11.00 e 19.00**

**ore 12.15
Celebrazione
Sacramento
della
Confermazione
Presiede
Rev.Mons. Can.
Piasentin**

**Mercoledì 22
Lectio Divina
Mc
9,38-43.45.47-48
Registrata sul
sito**

**Sabato 25
Santa Messa
ore 19.00**

**Domenica 26
XXVII.O.
Sante Messe ore
11.00 e 19.00**

No, Signore, non capiamo, abbi pazienza. Non ci entra nella testa, tantomeno nel cuore. Poi, scusa, se gli apostoli, i discepoli più vicini, quelli che ti sei scelto non hanno capito, come riusciremo a capire noi che ancora dobbiamo convertire il nostro cuore?

Noi crediamo che sei il Cristo, sì. Facciamo fatica perché sei così diverso dall'idea che ci siamo fatti di Dio. Ma quando inizi a parlare di morte, di persecuzione, di fallimento no, facciamo fatica. Anche se ci dici, come hai detto al povero Pietro, che pensiamo come pensa il mondo.

Allora, oggi, quando scendendo da Cesarea attraversi la Galilea in incognito, solo con i tuoi, dirigendoti, infine, verso Gerusalemme e ancora confidi loro che verrai consegnato nelle mani degli uomini e ucciso, non ti capiamo.

Ci sfugge il fatto che, alla fine, parli di resurrezione, di rinascita, di fiducia, di vittoria inattesa e così diversa da quanto ci aspetteremmo. Come sempre accade ci concentriamo solo su quel dolore che, ovviamente, vorremmo evitare.

Non crediamo in te proprio per fuggire il dolore? Per evitarlo? Per dargli un orizzonte, un senso? Allora anche noi, come i Dodici, tacciamo, imbarazzati.

Abbiamo paura di chiedere spiegazioni. Pensiamo che sia solo un momento di sconforto, un po' di stanchezza interiore, povero rabbì. Hai dato tanto, forse sei un filo scoraggiato, forse anche tu senti l'autunno che arriva....

Come possiamo capire quando parli di donare la vita quando passiamo la vita a conservarla, a proteggerla, a difenderla, a migliorarla?

Come possiamo entrare nella tua logica, disposto come sei a morire, se, alla fine, ciò che davvero ci importa è salvare la nostra pellaccia ad ogni costo?

Come possiamo anche solo immaginare lontanamente che diventare tuoi discepoli significa essere disposti a dare tutto? Non perché masochisti, non perché facciamo della sofferenza un idolo (che eresia!) ma perché amare, a volte, significa spogliarsi, lasciarsi andare, fiorire e trasformarsi.

Povero rabbì, che cerchi di farci capire. Di coinvolgerci. Di convincerci

Perché siamo intimamente convinti e tutto ce lo fa credere che solo entrando in competizione, vinciamo, solo sgomitando, emergiamo, solo accumulando e depredando (con garbo, mica siamo selvaggi) riusciamo, solo raccogliendo plausi e like diventiamo visibili.

E tu, invece, vivi e parli di dono, di amore, di libertà del cuore, di leggerezza. Anche se costa fatica. Anche se vai controcorrente. Anche se ne morirai.

Lungo il cammino, lungo il percorso, lungo il tragitto che ci doni per crescere, per capire, per osare, parliamo d'altro. Parliamo di noi. Delle nostre beghe, dei titoli, dei ruoli. Ci contiamo, ci specchiamo, difendiamo diritti e privilegi, ci intristiamo se qualcuno obietta o si mette di traverso. Allora cade la facciata, gettiamo la maschera. Escono i corvi, le vipere. E, quel che è peggio, invece di parlarne da fratelli, alla luce dello Spirito, umili e disposti a cambiare, adottiamo la logica del mondo.

Tacciamo, i discepoli. Cristo parla di morire per noi. Noi parliamo di chi è il più grande. Non si arrabbia, il Maestro.

Potrebbe, forse dovrebbe. Io mi arrabbierei, senz'altro, vedendo quanto tempo perso ad evangelizzare questi testoni.

Sta parlando della sua morte, sta chiedendo aiuto ai suoi amici più intimi, che, invece, giocano a chi sia il più importante. A chi abbia ragione. Ma il grande Maestro si siede e insegna. Ancora. Forse capiremo. Prende un bambino, lo abbraccia. Lui può. Lui solo può farlo, ormai. Con quel cuore trasparente che lascia intravedere Dio. E chiedi di accogliere i piccoli, gli ultimi, i meno importanti, come allora erano considerati i bambini.

Come a dire: perché volete diventare grandi se io e il Padre ci identifichiamo con i più piccoli? Perché, anche nella Chiesa, anche in parrocchia, a volte prevalgono le lotte, i pareri, le opinioni, i piccoli giochi di potere, se alla fine Dio si rivela a chi, come i bambini, sono totalmente dipendenti dal mondo degli adulti? Che senso ha?

Eppure, alla fine di questa riflessione, prevale la luce. La speranza che non è illusione. Non mi scandalizzo delle ombre che abitano il mio cuore e il cuore dei fratelli nella fede. Perché hanno abitato anche la prima comunità. Addirittura gli apostoli.

Non mi scandalizzo, né mi arrendo, né mi spavento. La Chiesa non si cambia attraverso riforme e rivoluzioni. Ma solo attraverso la conversione. La mia. Allora ho fiducia nel futuro, nonostante tutto. Perché il rabbì, ancora una volta, pazientemente si siede e mi insegna a diventare bambino nell'anima.

Paolo Curtaz



**Santa Croce 1456 - 30135 Venezia Tel 041 5240672 - 041 718921
info@sangiacomodallorio.it www.sangiacomodallorio.it**

IBAN IT77T0306902113100000004627

I PRIMI PASSI... VERSO IL SINODO.

Più che Sinodo Nazionale lo si definisce “Cammino sinodale della Chiesa italiana”, sottolineando un metodo. L’itinerario del cammino comporta la necessità di passare dal modello pastorale in cui le Chiese in Italia erano chiamate a recepire gli orientamenti CEI a un modello pastorale che introduce un percorso sinodale, con cui la Chiesa italiana si mette in ascolto e in ricerca per individuare proposte e azioni pastorali comuni. Ci è chiesto di passare da un modo di procedere deduttivo e applicativo a un metodo di ricerca e sperimentazione che costruisce l’agire pastorale a partire dal basso e in ascolto dei territori.

La prospettiva del Cammino sinodale dovrebbe sviluppare insieme riflessione e pratica pastorale: ascolto, ricerca e proposte dal basso, convergeranno in un momento unitario per poi tornare ad arricchire la vita delle diocesi e delle comunità ecclesiali. “Ascolto”, “Ricerca”, e “Proposta”: questi sono i tre momenti perché la lettura della situazione attuale e l’immaginazione del futuro possa smuovere il corpo ecclesiale e la sua presenza nella società.

Collaborazione pastorale

Per le catechiste,(ma aperti a tutti)

Presso il patronato San Giacomo alle ore 21 dei mercoledì 22 e 29 settembre ci saranno due incontri formativi.

Il primo: “La catechista in cammino con la Chiesa diocesana”. Relatore don Federico Bertotto, nuovo direttore dell’Uff. catechistico.

Il secondo: “Catechesi: proposte operative”. Relatrice Anna Marchiori, collaboratrice dell’Uff. catechistico.